



UNIVERSITA' DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE - Istituto di Scienze Politiche e Sociali

Intervista con Mariarosa Dalla Costa

D. Molti vedono la battaglia sull'aborto come battaglia per i d^{ei} ritti civili. Tu e le compagne con cui lavori trovate invece che questo punto di vista non mette a fuoco il vero problema. Vuoi spiegare meglio cos'è secondo voi l'aborto e che tipo di lotta apre la mobilitazione che tutto il Movimento Femminista porta avanti per ~~la~~ l'aborto libero e gratuito?

R. L'aborto è l'estremo rimedio, l'estrema violenza contro se stesse, cui le donne a livello di massa devono ricorrere per arginare il loro sfruttamento, per cercare di abbassare i ritmi e ridurre la quantità di quel lavoro domestico che, proprio perché non pagato, viene da loro preteso il limitatamente, e anche per far bastare il salario maschile. ← INSERIRE DAL RETRO

E' proprio perché l'aborto è ^{un} ~~l'estremo~~ rimedio che la richiesta di aborto libero e gratuito per tutte è posta fin da subito dal Movimento Femminista come richiesta minimale.

Infatti "fare l'amore" è diventato per noi donne lavoro domestico non solo quando facciamo l'amore per fare un figlio, ma tutte le volte che facciamo l'amore per acquiescere la "di lui sessualità"; per noi diventa il prolungamento notturno del lavoro domestico? Ma è anche una parte di lavoro che da un lato siamo obbligate a fare, e dallo altro dobbiamo fare senza alcun dispositivo di sicurezza adeguato (leggi anoticoncezionale) per non restare incinte. Restare incinte diviene così l'incidente sul lavoro che rischiamo ~~max~~ quasi ogni volta. Non solo quindi ci deve essere garantita la possibilità di abortire in modo gratuito e sicuro come, almeno teoricamente, si garantisce l'assistenza medica a chiunque abbia incidenti sul lavro. Ma dovremmo pretendere un'indennità di infortunio per essere rimaste incinte".

UNIVERSITA' DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE - Istituto di Scienze Politiche e Sociali

da parte della donna

La lotta sulle condizioni dell'aborto è direttamente lotta contro lo sfruttamento. ~~in quanto alla~~

Svincolare sessualità e procreazione è un aspetto fondamentale di tale lotta nella misura in cui lo sfruttamento della donna passa ~~anche~~ ^{specificamente} per lo stravolgimento della sua sessualità in funzione meramente procreatrice o di ad quietamento della sessualità maschile.

D2. Fin dal primo documento sull'aborto che avete ~~riprodotto~~ prodotto e fatto circolare in Italia nel lontano '71, "Maternità e aborto" avete scritto: "il problema non è abortire, il problema è avere la possibilità di diventare ^{madri} tutte le volte che vogliamo diventare madri. Solo le volte che vogliamo ma tutte le volte che vogliamo". Come mai questa preoccupazione di sottolineare l'altro aspetto del problema in un paese come l'Italia dove la natalità è sempre stata per così dire sovrabbondante?

R.2 Allora, parliamo del giugno '71 il Movimento Femminista aveva avuto una portata di massa solo negli Stati Uniti. In Italia era agli albori. Ma il limite del Movimento americano proprio sulla questione dell'aborto era stato pesantemente quello di vedere solo la libertà di abortire. E questo diventava particolarmente grave in un paese responsabile di sterilizzazioni di massa coatte all'interno degli Stati Uniti e fuori. In Italia la volontà dello stato è stata quella di far figliare le donne al massimo e con il massimo di fatica. Quando noi allora chiediamo la libertà di diventare madri solo quando lo vogliamo intendiamo con questo aprire una lotta per sottrarci ad ogni tipo di dispotismo statale e potere quando determinare noi le condizioni della maternità; se, come e quando. Va da sé che questo comporta di affrontare contemporaneamente come terreno di lotta il lavoro domestico poiché solo distruggendo fette sempre più larghe di questo lavoro potremo pensare ad una maternità diversa ed altrettanto ad una vita della donna che decide di non avere figli diversa.

D. In che senso "una vita diversa anche della donna che decide di non avere figli"?

R3 Nel senso ~~anzitutto~~ che tutte le donne fanno lavoro domestico, anche q elle che non hanno figli e perciò la qualità della loro vita può cambiare solo quanto più riescono a liberarsi da questo lavoro. Inoltre la debolezza delle donne cistrette ad allevare figli in condizioni pesantissime si rovescia sulla spalle anche di quelle senza figli. Così come la condizione di 12.000.000 di casalinghe in Italia determina la condizione, il potere ~~soci~~ politico anche di quelle che fanno un lavoro esterno.

Fondamentalmente il lavoro domestico è il primo lavoro che tutte noi ~~ri~~ donne facciamo. Necessariamente le sue condizioni determinano l'intera qualità della nostra vita e dei nostri rapporti sociali. Non basta ~~un~~ ^{il} salario di un secondo lavoro esterno a scrollarci di dosso la debolezza derivante dall'essere lavoratrici non pagate del primo.

~~Exx~~